

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
27

LE PAROLE DELLA FILOSOFIA

Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia

a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo



Federico II University Press



fedOA Press



Università degli Studi di Napoli Federico II

Scuola delle Scienze Umane e Sociali

Quaderni

27

Le parole della filosofia

Le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia

a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Le parole della filosofia : le metamorfosi del vocabolario del pensiero nella storia / a cura di Anna Motta e Lidia Palumbo. – Napoli : FedOAPress, 2024. – 464 p. ; 24 cm. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 27).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-225-0

DOI: 10.6093/978-88-6887-225-0

Online ISSN della collana: 2499-4774

Questo volume è stato pubblicato grazie al finanziamento di Ateneo concesso dall'Università di Napoli Federico II e con un contributo della Società Filosofica Italiana (SFI).

Comitato scientifico

Enrica Amaturò (Università di Napoli Federico II), Simona Balbi (Università di Napoli Federico II), Antonio Blandini (Università di Napoli Federico II), Alessandra Bulgarelli (Università di Napoli Federico II), Adele Caldarelli (Università di Napoli Federico II), Aurelio Cernigliaro (Università di Napoli Federico II), Lucio De Giovanni (Università di Napoli Federico II), Roberto Delle Donne (Università di Napoli Federico II), Arturo De Vivo (Università di Napoli Federico II), Oliver Janz (Freie Universität, Berlin), Tullio Jappelli (Università di Napoli Federico II), Paola Moreno (Université de Liège), Edoardo Massimilla (Università di Napoli Federico II), José González Monteagudo (Universidad de Sevilla), Enrica Morlicchio (Università di Napoli Federico II), Marco Musella (Università di Napoli Federico II), Gianfranco Pecchinenda (Università di Napoli Federico II), Maria Laura Pesce (Università di Napoli Federico II), Mario Rusciano (Università di Napoli Federico II), Mauro Sciarelli (Università di Napoli Federico II), Roberto Serpieri (Università di Napoli Federico II), Christopher Smith (British School at Rome), Francesca Stroffolini (Università di Napoli Federico II), Giuseppe Tesaro (Corte Costituzionale)

© 2024 FedOAPress – Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche “Roberto Pettorino”
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

0. Un'introduzione alle parole della filosofia, <i>di Anna Motta e Lidia Palumbo</i>	9
I. ETICA E POLITICA	13
PARTE A. SAGGI DELLE SESSIONI PLENARIE	15
1. Dal <i>bíos hairesótatos</i> alle bioetiche contemporanee. Viaggio attraverso la storia del concetto filosofico di <i>bíos/vita</i> , <i>di R. Loredana Cardullo</i>	17
2. Utopia, <i>di Carla Danani</i>	35
3. Tolleranza, libertà di coscienza, libertà di espressione: uno stesso paradigma?, <i>di Antonella Del Prete</i>	59
4. Ascesi: variazioni sul tema da Nietzsche a Weber, <i>di Edoardo Massimilla</i>	77
5. Genealogia. Risarcire i debiti: note a partire dalla seconda dissertazione della <i>Genealogia della morale</i> , <i>di Tiziana Andina</i>	117
6. Il libero arbitrio è veramente un'illusione?, <i>di Mario De Caro</i>	133
PARTE B. SAGGI DELLE SESSIONI PARALLELE	141
7. Da natura a cultura. Il concetto di <i>ethos</i> negli scritti biologici ed etico-politici di Aristotele, <i>di Myriam Lazzaro</i>	143
8. Superiorità assiologica, teologica e meta-ontologica. L'evoluzione del concetto di (idea del) bene in alcune fasi del Platonismo, <i>di Enrico Volpe</i>	151
9. <i>Misericordia vel humanitas</i> : la metamorfosi della giustizia secondo Lattanzio, <i>di Fabio Fernicola</i>	157
10. L' <i>inuentio</i> linguistico-concettuale della <i>sinderesi</i> : osservazioni diacroniche su un termine mai nato, <i>di Tiziano F. Ottobrini</i>	163
11. "En ser indio mi vanidad se funda". L'introduzione e lo sviluppo del concetto d'indigenismo nella filosofia politica, <i>di Manuel López Forjas</i>	171
12. La risemantizzazione della nozione di <i>Velleité</i> nell'opera filosofica di Frans Hemsterhuis, <i>di Viviana Galletta</i>	177

13. La frontiera, luogo di separazione e incontro. Riflessioni a partire dalla filosofia terzomondista di Mohammed Aziz Lahbabi, <i>di Francesco Patrone</i>	183
14. La risemantizzazione della secolarizzazione nel lavoro di Charles Taylor, <i>di Enrico Di Meo</i>	191
15. La lettura filosofica del gesto. Evoluzione dal XIX secolo fino ai giorni nostri, <i>di Francesca Camponero</i>	199
16. Il concetto di limite nella società odierna, <i>di Nunziatina Sanfilippo</i>	203
II. RELIGIONE E STORIA DELLE IDEE	211
PARTE A. SAGGI DELLE SESSIONI PLENARIE	213
17. Da οὐσία a ġawhar. Al-Fārābī sulla terminologia dell'essere dal greco all'arabo, <i>di Cecilia Martini Bonadeo</i>	215
18. Un nome per Dio in cinese. Sull'universalizzabilità del lessico onto-teologico europeo, <i>di Francesco Piro</i>	233
19. "Un volto che ci somiglia". L'Italia di Carlo Levi tra mondo arcaico e contemporaneità dei tempi, <i>di Maurizio Martirano</i>	253
20. La metamorfosi del concetto di "metodo" nella prospettiva della complessità, <i>di Annamaria Anselmo</i>	269
PARTE B. SAGGI DELLE SESSIONI PARALLELE	279
21. Quando la filosofia e la medicina hanno trovato la loro 'strada', <i>di Francesca Gambetti</i>	281
22. Vuoto, <i>di Sergio A. Dagradi</i>	289
23. Persona e dignità dell'uomo, <i>di Antonio Calicchio</i>	295
24. Anima. Il mito del carro nella <i>Katha Upaniṣad</i> e nel <i>Fedro</i> di Platone, <i>di Marco Orsetti</i>	301
25. <i>Psyché</i> : da "vero sé" a struttura del cosmo. La nozione di anima da Socrate all'Accademia platonica antica, <i>di Flavia Palmieri</i>	307
26. «Eros è eros di nulla o di qualcosa?» (<i>Symp.</i> 199e6-7). Su due significati originari di eros, <i>di Francesca Pentassuglio</i>	313
27. La polisemia della nozione di <i>dialektike</i> nel pensiero greco antico. Antilogica, dialogica, dialettica oggettiva, <i>di Federica Piangerelli</i>	319
28. Tra <i>re-legere</i> e <i>re-ligare</i> . L'accidentato cammino del termine <i>religio</i> , <i>di Chiara Rover</i>	325
29. <i>Forma, species, idea</i> . La risemantizzazione latina di εἶδος e ἰδέα, <i>di Matteo Parente</i>	331
30. <i>Beatitudo</i> e <i>summum bonum</i> in Boezio, fra filosofia classica e teologia cristiana, <i>di Renato de Filippis</i>	337
31. <i>Idea</i> . Metamorfosi nel secolo XIV, <i>di Francesco Fiorentino</i>	343

32. La metafora della visione e le origini del prospettivismo in Cusano, <i>di Davide Monaco</i>	349
33. L'Idolo: migrazioni di una fascinazione ancestrale, <i>di Francesco Clemente</i>	355
34. Pensare Dio (e il mondo) dopo Spinoza, <i>di Nicola Zippel</i>	361
35. Sul concetto di <i>stupore</i> . Una considerazione schellinghiana <i>attraverso</i> Pareyson, <i>di Stefano Piazzese</i>	369
36. Stefan George e il tradimento della parola, <i>di Giacomo Fronzi</i>	375
37. La mistica in Edith Stein: un'esperienza fenomenologica di Dio, <i>di Gloria Piccioli</i>	383
38. Concepire la mistica in chiave filosofica. Antecedenti e conseguenze del Concilio Vaticano II, <i>di Veronica Tartabini</i>	391
39. <i>In novitate vitae</i> . Il significato del "nuovo" nelle interpretazioni contemporanee della <i>kainē ktisis</i> paolina, <i>di Lorenzo Pompeo</i>	397
40. La "carne" e le "idee sensibili" nel pensiero di Merleau-Ponty. Alla ricerca di una nuova ontologia con parole nuove, <i>di Maria Concetta Di Giaimo</i>	405
41. Immagini del nichilismo. Severino, Vattimo e l'ombra di Heidegger, <i>di Niccolò Tarquini</i>	413
III. DIDATTICA DELLA FILOSOFIA	419
42. La didattica della filosofia mediante l'analisi del metodo di scrittura dei filosofi, <i>di Ennio De Bellis</i>	421
43. La metamorfosi del tempo filosofico. Spunto didattico attraverso il testo agostiniano, <i>di Stefania Zanardi</i>	431
44. MetaLife. Sapiens nell'epoca del <i>Digiticene</i> , <i>di Gianluca Giannini</i>	443
English abstracts	455

Il significato del “nuovo” nelle interpretazioni contemporanee
della *kainē ktisis* paolina

di Lorenzo Pompeo

1. *Il “nuovo”, il cristianesimo e la filosofia*

Ogni tempo di crisi che attraversa la storia evoca nell'uomo il desiderio del “nuovo”. Non a caso, di fronte alle atrocità della Prima Guerra Mondiale e alla crisi della cultura europea, Edmund Husserl scrisse che l'appello di quel tormentato presenta era un richiamo a un generale rinnovamento (*Erneuerung*) e che di fronte alla condizione in cui era piombata la cultura europea qualcosa di nuovo doveva accadere: *ein Neues muß werden*¹. Si tratta solo di un emblematico esempio tra i tanti i richiami all'esigenza di volgersi al “nuovo” che attraversano il pensiero contemporaneo. Ciononostante, di fatto la categoria del “nuovo” non ha trovato grande spazio nell'approfondimento filosofico contemporaneo. Senza la pretesa di esaurire un tema così vasto, questo saggio si propone essenzialmente di abbozzare delle linee per rispondere a questa sollecitazione e agli interrogativi che ne conseguono: il “nuovo” può aspirare a una propria pienezza di significato o non assume altra funzione se non quella di completare il significato di altre nozioni? Interessa all'analisi filosofica solo il contenuto che viene definito “nuovo” o la domanda sul perché esso venga definito tale e cosa rappresenti davvero tale definizione può costituire una domanda di interesse filosofico? In secondo luogo: come la filosofia, in questo caso la filosofia contemporanea, ha recepito la domanda sul nuovo e come ha affrontato la necessità di una sua comprensione concettuale?

In queste pagine verranno delineate solo alcune considerazioni introduttive rispetto a questa ricerca e lo si farà a partire dalla seguente tesi: a dispetto del lamento del Qohelet (1,9-10), *nihil sub sole novum*, alla base di gran parte della comprensione generale che il pensiero occidentale si è formato circa

¹ E. Husserl, *Fünf Aufsätze über Erneuerung*, p. 3, trad. it., *L'idea di Europa. Cinque saggi sul rinnovamento*, p. 3.

L'idea del *novum* soggiace la radice biblica e la riflessione religiosa cristiana. L'idea cristiana di *novitas* rappresenta dunque un possibile oggetto di interesse anche per la filosofia stessa: questa fu l'opinione che Marco Maria Olivetti espresse nel suo saggio *Error e Kairós. La funzione periodizzativa dell'idea di cristianesimo e la storia della filosofia* del 1971, in cui si dedicò alla connessione problematica instaurata dal cristianesimo tra il binomio errore-verità e quello vecchio-nuovo e l'influenza di tali rapporti sul pensiero filosofico. La natura problematica del concetto cristiano di "novità", intesa come una "novità" assoluta che però non produce una immediata conclusività nel processo storico, impone infatti necessariamente una riconsiderazione sul piano teoretico e non solo sul piano morale, scrive Olivetti². Viceversa, le posizioni filosofiche dominanti hanno per lo più eluso la questione negandovi un valore teoretico oppure considerandola «un mero dato di fatto, storicamente comprensibile, ma teoreticamente irrilevante»³.

Dove andrà però rintracciata l'origine di tale riflessione cristiana sul nuovo? La tesi preliminare trova a questo punto la sua forma compiuta: sebbene attraversi già molte pagine dell'Antico Testamento, la *novitas* assume un ruolo estremamente centrale e radicale nelle Epistole di san Paolo di Tarso, l'Apostolo "afferrato" (*Fil* 3,12).

2. Paolo e la "nuova creazione"

Un interesse filosofico per le *Epistole* di san Paolo pare quanto mai giustificato, non solo perché diverse eminenti figure del pensiero contemporaneo vi si dedicarono, ma soprattutto perché «Paolo – scrive Carlo Scilironi – appare una delle "risposte" decisive dell'Occidente, passaggio obbligato, inaggrabile e non rimovibile»⁴.

Venendo al tema in esame, le riflessioni paoline in merito alla categoria del *novum* vanno ricondotte alla sua dottrina della "nuova creazione" (*kainē ktisis*) e alla nozione ad essa connessa di nuovo (*kainos*) e "novità" (*kainotēs*). Tale dottrina rappresenta non solo uno strumento interpretativo fondamentale per la comprensione del pensiero sul "nuovo" che ha segnato il pensiero

² M. M. Olivetti, *Error e kairós: la funzione periodizzativa dell'idea di cristianesimo e la storia della filosofia*, pp. 39-52, e in part., p. 48.

³ *Ibidem*.

⁴ C. Scilironi, *San Paolo e la filosofia del Novecento*, p. 7.

patristico, medievale e moderno, ma anche una diversa chiave d'accesso alla reinterpretazione della teologia paolina rispetto alla linea interpretativa che ha contraddistinto il dibattito contemporaneo.

Il pensiero paolino sulla novità inaudita dell'annuncio cristiano può essere sintetizzato come segue: colui che è “in Gesù Cristo” è reso una nuova creatura o nuova creazione, (*kainē ktisis*, 2 Cor. 5,17). Le cose vecchie sono passate, è tempo di un avvento delle nuove: in questa nuova condizione portata da Cristo la salvezza viene slegata dalla mera appartenenza a un certo *ethnos* o dalla mortifera aderenza alla Legge. La circoncisione o l'incirconcisione non conta più: quel che importa è l'essere una nuova creatura (*Gal.* 6,15), attraverso il lavacro di rinnovamento (*anakainōsis*) e di rigenerazione (*palingenesia*) che lo Spirito opera nell'uomo (*Tito* 3,5). Tale avvenimento va però sempre e continuamente rinnovato affinché si conservi: l'uomo nuovo è quello che continuamente abbandona le cose vecchie (2 Cor. 5,17), così da divenire *anthrōpos* rinnovato nella vera conoscenza (*epignōsis*) e in modo da allontanare i miraggi di una gnosi invecchiata e mortifera (*Col.* 3,9-10). Le cose vecchie sono passate: il cristiano deve distinguersi per il suo non-conformismo rispetto alla vecchiezza dell'etone che si trova a vivere e deve perennemente rinnovare (*anakainōō*) la propria mente (*Rm.* 12,2).

3. Breve resoconto delle principali prospettive filosofiche contemporanee sull'idea paolina di *novitas*

Sono diverse le strategie adottate dalla filosofia e dalla teologia per proporre un'interpretazione di questa dottrina paolina del “nuovo” nel pensiero contemporaneo. Nel Novecento furono le lezioni friburghesi di Martin Heidegger del semestre invernale 1920/1921, poi raccolte nella *Phänomenologie des religiösen Lebens*, ad aprire la strada per una ripresa degli scritti e dell'esperienza vissuta di Paolo. Tale heideggeriana esplorazione del retroterra cristiano, in cui si afferma l'idea di una nuova creazione che si contrappone frontalmente allo “storico”, non poté che confluire prima nel complessivo pensiero heideggeriano ma poi nell'ampio bacino di studenti e dibattito che nacque attorno al pensiero del filosofo di Meßkirch. Influssi heideggeriani sulla riflessione sul “nuovo” sono rintracciabili negli scritti dell'allievo Rudolf Bultmann, come dimostra il breve scritto sull'argomento intitolato *Der alte und der neue Mensch in der Theologie des Paulus* (1964) ma ancora di più, oltre ad altri riferimenti in altre opere, l'opera fondamentale *Neues Testament und Mythologie*,

in cui il teologo considera la “nuova creatura” l’orizzonte esistenziale di chi abbia accolto il cuore del *kerygma*. Per Bultmann, nella decisione di fede «l’esistenza escatologica, quindi, è diventata una possibilità per l’uomo da che Dio è intervenuto e ha posto fine al mondo, a “questo mondo”, rifacendo nuovo l’uomo stesso»⁵.

Fu una prospettiva di tipo etico quella che invece spinse il già menzionato Husserl dei *Fünf Aufsätze über Erneuerung* degli anni 1922-1924, a riflettere sull’idea di rinnovamento anche su ispirazione cristiana e paolina⁶. In questi saggi, egli afferma che «il rinnovamento dell’uomo [...] è il tema supremo di ogni etica»⁷: contraddistingue questa direzione etica il tentativo di rinnovare in questo modo l’intera vita e di trasformare sé stessi in un uomo “nuovo”, dal momento che (con tonalità assai affini a quelle del monito paolino per la lotta contro il vecchio) «essendo, per sua essenza, lotta contro le “inclinazioni che avviliscono”, la vita etica può essere descritta come continuo rinnovamento»⁸.

Invero, nel dettame paolino il “nuovo” appare una realtà onnicomprensiva che travalica e trascende la pura dimensione esistenziale o l’insieme di norme e pratiche che, a seconda delle prospettive, ne derivano o lo generano. Tale tratto fu colto dalla lettura antropologica di Romano Guardini. Quest’ultimo, che lucidamente volle porre con grande decisione «l’accento su un momento che è quasi completamente scomparso dal pensiero moderno: su ciò che il Medioevo chiamava *recreatio*, nuova creazione»⁹, trovò in Paolo e nella sua dottrina della nuova creazione una base per comprendere l’interiorità e l’intera natura umana. Guardini ebbe inoltre il merito di non tralasciare, in quest’orizzonte di rinnovamento che Paolo aveva tracciato, la dimensione del corpo, coinvolto pienamente nella nuova creazione; questa caratteristica avvicina la proposta antropologica guardiniana a quella fenomenologica di Emmanuel Falque, che proprio sul tema del corpo si concentra per evidenziare la ricchezza teoretica dell’eredità paolina, contrapposta alla critica nietzscheana ma vincitrice in questo “corpo a corpo” col secondo “maestro del sospetto”. Nell’opera *Métamorphose de la finitude*, Falque precisa che Paolo non solo

⁵ R. Bultmann, *Nuovo Testamento e mitologia*, pp. 155-156.

⁶ Cfr. C. Lotz, *Verfügbare Unverfügbarkeit. Über theoretische Grenzen und praktische Möglichkeiten der Erinnerung bei Husserl*, pp. 207-231, in part. p. 228.

⁷ E. Husserl, *L’idea di Europa*, p. 25.

⁸ Ivi, p. 51.

⁹ R. Guardini, *Antropologia cristiana*, p. 103.

non disprezzò il corpo, ma vi vide il modo di essere carnale di Dio: pertanto, «non c'è creazione (cristiana) senza questa nuova creazione che trasforma e rischiarà di un nuovo giorno l'antica; [...] Creazione e risurrezione si tengono quindi insieme nel Figlio incarnato e risorto, così che l'accusa heideggeriana della "deriva del tempo" (dall'eternità al tempo) non ha senso che in una temporalità lineare (creazione-incarnazione-risurrezione), che tuttavia è estranea al senso vero della temporalità cristiana come unità di tutto il tempo nell'"istante di eternità" che è Dio stesso»¹⁰.

Come già Guardini e Falque paiono adeguatamente comprendere, i ragionamenti nati a partire dalla comune radice paolina non possono sussistere se rivolti soltanto ad aspetti esistenziali meramente individuali: tale fu la critica che Jakob Taubes, nella sua *Politische Theologie des Paulus* del 1987, mosse a Bultmann (ma di riflesso anche ad Heidegger)¹¹. Questo riferimento risulta prezioso per accennare anche alla ricca stagione della teologia politica. Fu la nozione paolina di *katechon* a fornire il principio guida alle contrapposte letture di Carl Schmitt e Jakob Taubes prima e poi, tra gli altri, a Giorgio Agamben, Massimo Cacciari, Vincenzo Vitiello, Slavoj Žižek o Alain Badiou: tra le pagine di questi diversi interpreti non mancano tuttavia riferimenti solo apparentemente secondari al tema della *novitas* e della nuova creazione. Vi fu d'altronde anche una corrente che, anch'essa spesso a partire da presupposti paolini, si pose in maniera critica rispetto a tale lettura teologico-politica: rappresentanti principali ne furono Erik Peterson, Heinrich Schlier e lo stesso Benedetto XVI, il quale, allora Cardinal Joseph Ratzinger, ne *Die Einheit der Nationen. Eine Vision der Kirchenväter* (1969) affermò che l'idea che contraddistingue prima l'idea paolina di una novità inaudita della comunità cristiana come corpo di Cristo e poi l'agostiniana *Civitas Dei*, vada letta «come entità sacramentale-escatologica, che vive in questo mondo quale segno del mondo futuro»¹², più che concernente le realtà storiche e politiche terrene.

Filosofia della religione, filosofia della storia, antropologia filosofica e teologica, etica, teologia politica: è possibile desumere l'importanza radicale di Paolo anche dalla varietà di approcci con cui i vari interpreti si sono accostati ai testi paolini. Resterebbe da chiedersi, in ossequio alle domande poste

¹⁰ E. Falque, *Metamorfosi della finitezza. Saggio sulla nascita e la risurrezione*, p. 69.

¹¹ Nella sua nota opera incentrata su un'interpretazione teologico-politica delle lettere di Paolo, Taubes dichiarò infatti di voler prendere le distanze «da tutta questa esegesi moderna, il cui pensiero individualistico è un autentico fallimento», in J. Taubes, *La teologia politica di san Paolo*, p. 93.

¹² J. Ratzinger, *L'unità delle nazioni. Una visione dei Padri della Chiesa*, p. 113.

all'inizio di questo saggio, se sia possibile anche un approdo metafisico per uno sguardo filosofico "paolino". In questo senso, anche in considerazione di questa necessità di comunicazione tra le diverse anime del ricercare filosofico, spicca l'originale lettura metafisica "allargata" del filosofo ungherese Miklos Vetö: nel suo lavoro principale, *L'élargissement de la métaphysique* del 2012, l'autore delinea la propria idea della *nouveauté novatrice*, novità autenticamente rinnovatrice nella libertà. Agli occhi di Vetö il *novum* di matrice paolina ancora più significativo è quello della *kenosis*. L'immagine esemplare del Figlio, il quale, come scrive l'Apostolo nell'Epistola ai Filippesi (2,5-7), svuotò se stesso umiliandosi sino alla morte di Croce, suggerisce che v'è un "nuovo" autentico che non è comprimibile nei confini del soggetto: come la Passione di Cristo non parrebbe desumibile dall'Onnipotenza di Dio e nell'apparente incompatibilità di questi due dati sorge la forma e il senso del nuovo, così nella libertà si produce effettivamente una nuova realtà imprevedibile ed imprevedibile che non è implicata o contenuta nell'essere del soggetto, che non può essere dedotta a partire da lui. In questo senso, la novità paolina non viene compresa nel senso di un'aggiunta, bensì nel divenir-meno che crea lo spazio per l'avvenimento del nuovo.

Quali conclusioni si possono trarre da queste linee di ricerca così sinteticamente abbozzate? Una su tutte: come la dottrina paolina della *novitas* e della nuova creazione abbraccia tutte queste prospettive orientandole verso una teoria generale dell'umano ricompresa e sintetizzata in Gesù Cristo, anche il pensiero filosofico dovrà lasciar convergere la comune concentrazione su un medesimo oggetto e la diversità di approcci per cogliere il vigore della novità con cui l'appassionato annuncio paolino lo interpellava.

Bibliografia

- R. Bultmann, *Nuovo Testamento e mitologia*, Brescia, 1978.
- E. Falque, *Metamorfosi della finitezza. Saggio sulla nascita e la risurrezione*, Cinisello Balsamo, 2014.
- R. Guardini, *Antropologia cristiana*, Brescia, 2013.
- E. Husserl, *Fünf Aufsätze über Erneuerung*, in Id., *Aufsätze und Vorträge (1922-1937) (Husserliana XXVII)*, hrsg. von T. Nenon e H. R. Sepp, Dordrecht-Boston-London, Kluwer Academic Publishers, 1989 (trad. it., *L'idea di Europa. Cinque saggi sul rinnovamento*, Milano, 1999).
- C. Lotz, *Verfügbare Unverfügbarkeit. Über theoretische Grenzen und praktische Möglichkeiten der Erinnerung bei Husserl*, in «Phänomenologische Forschungen», 1.2, 2001, pp. 207-231.

- M. M. Olivetti, *Error e kairós: la funzione periodizzativa dell'idea di cristianesimo e la storia della filosofia*, in «Archivio di Filosofia», 80.3, 2012, pp. 39-52.
- J. Ratzinger, *L'unità delle nazioni. Una visione dei Padri della Chiesa*, Brescia, 2009.
- C. Scilironi, a cura di, *San Paolo e la filosofia del Novecento*, Padova, 2004.
- J. Taubes, *La teologia politica di san Paolo. Lezioni tenute dal 23 al 27 febbraio 1987 alla Forschungsstätte della Evangelische Studiengemeinschaft di Heidelberg*, Milano, 1997.